

## LE CRITICHE

Letture  
Spettacoli  
Immagini

## TERROR E PSICHE

di Alberto  
Moravia

**F**orse gli uomini si dividono in persone e personaggi. Le persone, ci si consente la tautologia, sono persone; i personaggi, a loro volta, sono personaggi. Marco Bellocchio, per la ripetitività e coerenza tutta esterna delle sue infatuazioni, ci fa pensare irresistibilmente ad un personaggio. Naturalmente c'è in lui un duro, autentico nucleo interiore; ma stranamente, questo nucleo non riesce ad entrare in contatto con il reale se non attraverso, appunto, delle infatuazioni che, alla fine, non sembrano risolversi in esperienze. Al tempo del partito più o meno armato, Bellocchio si è gettato a capofitto nella contestazione ma più da personaggio che da persona, come per un ruolo da recitare.

Adesso, con questo suo film "Diavolo in corpo", l'infatuazio-



ne della contestazione ritorna coniugata con quella della psicoanalisi. Ora a noi non interessa la polemica che ha accompagnato la produzione del film; ma la dedica "personale" all'analista Massimo Fagioli ci costringe, una volta di più, a vedere nel regista un vero e proprio personaggio. Quale personaggio? L'Orgon del "Tartufo" di Molière, il quale, avendo scoperto che Tartufo non è quel sant'uomo che aveva creduto, esclama riavendosi dalla propria infatuazione: «Dio mio, la donazione!». Non vorremmo insomma che domani Bellocchio, risvegliandosi dalla infatuazione psicoanalitica, esclamasse «Dio mio, la dedica!».

Come che sia, la vicenda di "Diavolo in corpo" ricavata dal romanzo omonimo di Radiguet, >>>

A destra e in alto:  
Maruschka  
Detmers e  
Federico  
Pitzalis  
interpreti del  
film "Diavolo  
in corpo".



Nella foto sopra: Maruschka Detmers e Federico Pitzalis in un'altra scena del film "Diavolo in corpo".

non ci convince dell'equivalenza tra la guerra a cui l'eroina del romanzo francese si ribella tradendo il marito che si trova al fronte e il terrorismo dei nostri anni di piombo, al quale la Giulia di Bellocchio, fidanzata ad un terrorista sotto processo, si ribella, andando a letto con Andrea, uno studente più o meno integrato. Perché questa analogia non ci convince? Perché la guerra, soprattutto la prima guerra mondiale, era conformismo in atto; mentre il terrorismo era ribellione, impasticciata quanto si vuole, ma ribellione. Così Giulia, alla fine insieme con il suo studente, si ribella alla ribellione.

Ma soprattutto la contaminazione di psicoanalisi e contestazione non pare del tutto riuscita. La prima, fatto non insolito, de-realizza la seconda. E questo avviene perché l'arte può certamente essere omologa alla psicoanalisi ma non direttamente ispirata, pena l'irrealtà, come in questo film. Basterebbe la sequenza del processo ai terroristi con i due che si accoppiano nascosti dai compagni e Giulia che, contagiata dall'esibizione, si stringe ad Andrea e alla fine, allorché le guardie intervengono, esclama: «Lasciateli finire», per dare il grado di irrealtà in cui cade Bellocchio su una materia a lui ben nota e che avrebbe avuto bisogno di quella "pietas" che esige da noi tutto ciò che è ormai diventato storia.

Peccato. Irreale per lo più, il film di conseguenza è lento e privo di ritmo. Dei personaggi, che non siano mere presenze, si salva solo Giulia con la quale il regista ha saputo creare un curioso rapporto sentimentale-erotico "attraverso" Andrea. Ora seria e ossessionata da una lussuria irrefrenabile, ora demenzialmente ridente, Bellocchio ha "sentito" davvero Giulia. Ma solitaria, senza rapporti veri con gli altri personaggi. Con questo si viene a dire che Maruschka Detmers tra i tanti non attori del film è la migliore. Nella parte di Andrea, Federico Pitzalis ha buoni momenti.

*DIABOLO IN CORPO, regia di Marco Bellocchio, con Maruschka Detmers, Federico Pitzalis.*